

Spunti di Riflessione

La nostra fede è il filo conduttore che ci accompagnerà quest'anno. Vorremmo pian piano vedere a che punto è, quanto questa accompagni veramente la nostra vita.

Vorrei offrirvi alcuni spunti di riflessione da usare nel modo che ritenete più opportuno, per una più personale rilettura della vostra vita e del vostro rapporto con Dio.

Non occorre leggere tutto d'un fiato, un pezzettino per volta... un po' tutti i giorni, un momento di pausa dalle mille attività. Alla fine, se pensi possa aiutarti, consultati con un sacerdote. Scegline uno che ti accompagni - te lo consiglio ☺

ABRAMO

Abramo viene "eletto" e "chiamato" da Dio, un Dio che lui non conosceva, un Dio che gli promette grandi cose :

- una terra
- grandi ricchezze
- una moltitudine di eredi

Cosa fa Abramo? Si fida?

Genesi 12

¹*Il Signore disse ad Abram:*

*«Vattene dalla tua terra,
dalla tua parentela
e dalla casa di tuo padre,
verso la terra che io ti indicherò.*

²*Farò di te una grande nazione
e ti benedirò,
renderò grande il tuo nome
e possa tu essere una benedizione.*

³*Benedirò coloro che ti benediranno
e coloro che ti malediranno maledirò,
e in te si diranno benedette
tutte le famiglie della terra».*

Io sono Abram di ieri e Abram di oggi, cosa avrà mai pensato quell'uomo all'udire quelle promesse? Se io fossi stato Abram, come mi sarei sentito? Fortunato? Preoccupato? Orgoglioso perché ero meglio degli altri?

Non preoccuparti di comprendere come Dio possa aver parlato ad Abram in quel momento, fermati a pensare alle sue emozioni, ai suoi pensieri Sei tu quello che Dio ha chiamato, e che vuole fare grande!!

....

Oggi sono io Abram, sono io che vengo chiamato, Dio ci parla in tanti modi, uno fra tanti (sicuramente il privilegiato ed il primo) attraverso la scrittura. E oggi chiama me. Mi dice di uscire dalle mie certezze, mi dice che lui mi ama, mi dice che mi proteggerà ... mi dice che devo fidarmi di Lui.

Mi sento chiamato? Mi sento interpellato da questa parola?

Quali dubbi e paure suscita in me questa chiamata?

Riesco ad uscire "dalla casa di mio padre" cioè riesco ad uscire dalle mie certezze, dai miei preconcetti ... riesco veramente ad affidarmi? A buttarmi?
Quali paure provo, quali resistenze?

.....

Che volto di Dio vedo in questo brano?
È un Dio che conosco? O è per me lontano, sconosciuto?

Questo è solo l'inizio della storia della relazione tra Dio ed Abramo, una storia fatta di alti e bassi, di qualche dubbio da parte di Abramo ed anche di qualche scivolone... se hai voglia puoi leggere Genesi 12 - 24 per farti le idee in modo più preciso.

Se proprio hai tempo e voglia, potresti trovare 10 punti che sono un po' gli snodi della vita e delle scelte (tentazioni se vuoi chiamarle in questo modo) vissute da Abramo.

A volte come dicevo, non fa proprio una bella figura ... come ad esempio, quando finge che Sarai sia sua sorella, piuttosto che la moglie, per evitare guai con il faraone; oppure quando accetta di concepire un figlio con Agar, schiava della moglie ...; a volte invece si lascia condurre dalla mano di Dio (episodio con Isacco). In tutti i modi, anche quando Abramo sembra cadere, Dio lo soccorre e lo sorregge, facendo in modo che anche le scelte, non proprio perfette ... abbiano una svolta positiva.

La storia di una relazione di fiducia, che nasce e progredisce, un rapporto che cambia con il tempo, una relazione sempre più profonda ed intima, grazie ad un cammino fatto assieme. Un uomo che conosce ed impara ad amare Dio, un Dio che conosce ed ama sempre di più la sua creatura.

Guardandomi alle spalle:

riesco a riconoscere l'agire di Dio nella mia vita?

Riesco a trovare qualche momento in cui ho fatto una fesseria ... che Lui ha fatto finta di non vedere?

Sento vicino a me un Dio che comunque, nonostante tutto, mi ama per quello che sono?

Qual'è il volto del Dio che conosco?

È un Dio che mi sgrida e mi bacchetta? È un Dio misericordioso?

Come faccio ad accedere alla misericordia di Dio?

Quali gli strumenti che adopero per riavvicinarmi a Lui?

Che rapporto ho con il sacramento della confessione?

È una formalità?

Un dovere?

Un desiderio?

Ognuno di noi ha delle resistenze, dei passi da compiere ... ci provo? Mi metto in gioco? Mi metto in ascolto, o voglio sempre parlare io?